

La direzione Pd approva la proposta: astenuti 33 orlandiani. Alfano: aggriherò il centro e supereremo il 5%

Renzi: il candidato premier sarò io

«Sì al sistema tedesco anche se non era la nostra idea». Intesa per votare la legge elettorale il 7 luglio

— «Sarò io il candidato premier». Matteo Renzi già guarda all'appuntamento con le urne dopo l'ok della direzione Pd: c'è l'intesa per votare la legge elettorale il 7 luglio. «Sì al sistema tedesco anche se non era la nostra idea», ha detto il segretario democratico. Alfano: aggriherò il centro e supereremo il 5%.

Servizi DA PAG. 2 A PAG. 5 E UN **Retroscena** DI FEDERICO GEREMICCA A PAGINA 3

“Non è la legge che avrei voluto ma a questo punto tutto il resto rischiava di essere peggiore”

Lo sfogo di Renzi: il maggioritario è finito il 4 dicembre, non oggi
Il segretario del primo partito è il candidato a guidare il governo

Questa legge sarà votata dall'80% dell'aula. E così non diranno che non so unire. Poi il Pd farà liste aperte, piene di nomi indipendenti

Matteo Renzi
segretario
del Pd

Retroscena
FEDERICO GEREMICCA
ROMA

«Un ritorno al passato. Ma sì, lo conosco il ritornello: col proporzionale si torna all'antico. È una stupidaggine, perché il ritorno al passato è accaduto il 4 dicembre non oggi, con l'adozione di un sistema elettorale che, date le condizioni, è il migliore possibile. Non è la legge che avrei voluto, certo: ma il

resto rischiava di esser peggio». Sono le 9 della sera e, prima ancora di replicare in Direzione, Matteo Renzi ha un po' di cose da chiarire.

La prima riguarda, appunto, il tramonto dell'era del maggioritario, e perfino di quella vocazione maggioritaria che fu l'acqua con la quale venne battezzata - giusto dieci anni fa - la nascita del Pd. Quella scelta politico-strategica produsse (è storia) la crisi del governo Prodi: precisamente come oggi la scelta inversa - quella del proporzionale alla tedesca - sta segnando la fine dell'esecutivo Gentiloni.

«Bellissima la vocazione maggioritaria: condivisi quell'intuizione con entusiasmo - annota Renzi -. Ma poi bisogna fare i conti con la realtà: quando abbiamo potuto praticarla? Prodi per governare ha avuto bisogno di Mastella. E Letta, io e Gentiloni abbiamo dovuto chiedere aiuto a Berlusconi prima e ad Alfano e a Verdini poi. Questa è la verità, altro che le ricostruzioni di comodo

che sento in giro».

Né avrebbe prodotto risultati tener duro, andare al braccio di ferro, difendere fino all'ultimo la scelta maggioritaria. «Avremmo finito per votare col sistema consegnatoci dalla Corte Costituzionale - assicura il leader pd -. E tradito l'appello di Mattarella, che ha chiesto una nuova legge e omogeneità tra Camera e Senato. Ripeto: il sistema tedesco non è ciò a cui puntava il Pd: ma alla fine i conti si fanno con quel che c'è, con quel che è possibile. E quel che c'è permetterà ai democratici - giura il segretario - di fare una buona campagna elettorale».

Lo schema, secondo Renzi, è chiaro: «Sarà una partita a



quattro: volete Renzi, Di Maio, Berlusconi o Salvini? E in Parlamento ci saranno quattro o al massimo cinque gruppi. Si vota, si contano i consensi e poi ci si allea per fare un governo». Detta così, sembra tutto perfetto: ma il rischio di fare una campagna elettorale sotto il tiro incrociato di Grillo e dei "sovranisti" - che già ora gridano all'inciucio Pd-Forza Italia - non è troppo alto per il Pd?

«Quello è un ritornello che avrebbero intonato comunque. Andiamo alla sostanza, invece: quasi l'80 per cento del Parlamento voterà la nuova legge - dice Renzi -. È un risultato che era impensabile. Da questo punto di vista si può esser soddisfatti. E spero lo sia anche il presidente Mattarella. Chi mi dipingeva come uno che non sa unire, ora farà fatica. Noi, intanto, ci prepariamo ad una grande campagna elettorale. Con la soglia al 5% punteremo sul voto utile e ovunque sarà possibile sul territorio faremo liste civiche con personalità indipendenti, uomini e donne della società civile».

Dunque: il sistema tedesco non è il preferito, ma Renzi già ragiona su una sorta di "istruzioni per l'uso" della legge in gestazione. Strano, piuttosto, che sottovaluti un aspetto che - pure - dovrebbe stargli a cuore: la scelta del capo del governo. E sì che amici e compagni di partito hanno già lanciato l'allarme: «Attento Matteo, che per fare maggioranza con noi c'è chi chiederà che non sia tu a guidare l'esecutivo». Nella Prima Repubblica funzionava così.

Un pericolo davvero? Renzi non sembra pensarlo. Oppure non ha voglia di parlarne. Ma ad insistere si capisce quale sarà la linea sulla quale si attesterà: «Il sistema tedesco - dice - significa sistema tedesco: e quindi il segretario del primo partito è il candidato a guidare il governo». Inutile insistere, invece, su elezioni anticipate e data del voto. Renzi si cuce la bocca: ma che si debbano aprire le urne il prima possibile, per lui è nient'altro che un sottinteso.

«La verità»

Renzi insiste su un punto: «Bellissima la vocazione maggioritaria: condivisi quell'intuizione con entusiasmo. Ma poi bisogna fare i conti con la realtà: quando abbiamo

potuto praticarla? Prodi per governare ha avuto bisogno di Mastella... E Letta, io e Gentiloni abbiamo dovuto chiedere aiuto a Berlusconi prima e ad Alfano e a Verdini poi»